

Riccia. E' stato individuato uno scarico pericoloso che fuoriusciva nei terreni limitrofi all'azienda Prodotti reflui, allevatore nei guai

Il titolare dell'impresa agricola dovrà rispondere di violazione delle norme sanitarie

E' stato denunciato nei giorni scorsi un allevatore per alcune violazioni alle normative igienico-sanitarie, in particolare a ciò che attiene allo smaltimento di reflui prodotti all'interno di un'azienda agricola.

Sono queste le ipotesi di reato, a carico del titolare di un allevamento zootecnico

di Riccia, il quale è stato denunciato, nei primi giorni della settimana, alla competente Autorità Giudiziaria.

L'indagine condotta dal personale del Comando Stazione di Riccia, ha portato alla individuazione di uno scarico di reflui riconducibili ad un'azienda zootecnica del posto; i reflui aziendali

erano fuoriusciti, a causa del riempimento della vasca di stoccaggio dalla stessa, provocando un processo di percolazione e ruscellamento che interessava i terreni limitrofi all'azienda e in ultimo il corpo idrico denominato "Colle Raio/Valle Oscura" affluente del torrente Carapelle.

Si intensificano i controlli del Corpo Forestale sul territorio del Fortore per la salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Si appesantiscono congiuntamente anche le sanzioni e le pene a carico di chi non è ligio all'osservazione di quanto stabilito dalla legge in materia.

Il no della Fanelli alla cancellazione delle Zone franche

"Siamo assolutamente contrari alla cancellazione delle Zone franche urbane che il Governo vorrebbe realizzare: questa decisione annulla un percorso avviato più di un anno fa e poi smentito nei fatti dal Governo". Così Micaela Fanelli, delegata ANCI alle Politiche comunitarie e sindaco di Riccia, impegnata nella difesa delle agevolazioni in favore della città di Campobasso, commenta la decisione di revocare le Zfu che, secondo indiscrezioni riportate ieri dal Sole 24 Ore, sarebbe prevista dalla bozza del decreto legislativo per la riforma degli incentivi alle imprese con il quale il Governo darà attuazione alla delega prevista nella legge sviluppo. "E' l'ennesimo stop alla riforma necessaria degli incentivi. Se le Zone a burocrazia zero nel Mezzogiorno, introdotte dal decreto incentivi, coincideranno con le 18 Zone franche urbane individuate nel Sud, dovrà essere applicata una nuova disciplina di aiuto con contributi concessi dai Sindaci solo a beneficio delle nuove iniziative produttive", osserva la delegata Anci. Fanelli ricorda come l'obiettivo della misura nella sua versione originaria era, invece, quello di prevedere il sistema automatico di defiscalizzazione. "Era l'unico modo per creare delle condizioni eccezionali per la competitività di alcune aree in ritardo, con una scossa, ripresa da esempi europei innovativi". Le Zone franche urbane dovevano essere la chiave per la riduzione del disagio sociale in quartieri di 22 aree urbane del Paese, tra cui anche Campobasso, attraverso esenzioni fiscali automatiche per le piccole e micro imprese. Il Governo, però, ha fatto dietro front. Non più sconti su Ici, Irap e contributi da pagare ai dipendenti, dunque, ma aiuti concessi dai sindaci a beneficio delle nuove iniziative produttive. "Il Piano Mezzogiorno avrebbe potuto valorizzare tale strumento. Quale migliore occasione per riprendere e rilanciare le zone franche, volute da Anci, Confindustria e tutte le sigle sindacali?", si chiede Fanelli.

Con l'occasione si richiamerà l'attenzione sulla medicina territoriale Giornata di studio in ricordo dell'endocrinologa Cecilia Barile

Un'iniziativa dedicata alla medicina territoriale è stata programmata per venerdì 10 dicembre, alle ore 10.30, presso il distretto sanitario di Riccia.

L'idea è nata per ricordare la dottoressa Cecilia Barile, giovane endocrinologa scomparsa tragicamente un anno fa. La giornata si aprirà con lo scoprimento e la benedizione della targa a lei dedicata. "L'occasione - spiega Micaela Fanelli - costituisce un momento importante per difendere e potenziare i servizi presenti all'interno del poliambulatorio di Riccia. Il ricordo della dottoressa Barile, scomparsa mentre si recava al distretto di Riccia dove la attendeva-

no i numerosi pazienti, non solo riccesi, ma anche dei centri limitrofi legati a lei soprattutto da un rapporto umano, oltre che professionale, è il segno concreto di quanto valore abbia la medicina sul territorio, di come siano efficaci ed efficienti i servizi nei posti di montagna, dove costantemente aumenta la popolazione anziana e dove cresce il bisogno di servizi".

"Si tratta anche di un momento - prosegue l'assessore alle politiche sociali, Mariapina Vassalotti - per approfondire, grazie alla presenza degli esperti dell'Università e dell'Asrem, il tema della ricerca come percorso di estrema rilevanza per la

crecita sul territorio".

Alle ore 11 seguirà, infatti, il dibattito sul tema del valore della medicina territoriale. Interverranno: Micaela Fanelli, sindaco di Riccia; Angela Fusco Perrella, assessore regionale alle Po-

litiche Sociali; Gennaro Barone, presidente dell'Ordine dei Medici di Campobasso; Maurizio Gasperi, docente di Endocrinologia presso l'Università degli studi del Molise; Angelo Percopo, direttore generale Asrem.



Il poliambulatorio di Riccia

Solennità dell'Immacolata Concezione Nel volto della donna rivestita di luce la speranza che non delude

di don Mario Colavita
"Maria, la tota Pulchra (tutta Bella), punto focale di bellezza, nel quale i raggi, umili ma puri, della sfera terrena s'incontrano con quelli sovrani, ma resi accessibili, della sfera celeste: abbiamo bisogno di questa bellezza, per restaurare in noi, nelle nostre menti, ed anche fuori d'intorno a noi, nei nostri costumi, l'idea ed il gaudio, che sono propri di ciò che è veramente bello". Sono di estrema commovente queste parole Paolo VI sulla bellezza di Maria pronunciate durante l'angelus del 19 agosto 1973.

La solennità dell'immacolata concezione è una delle feste mariane più radicate nel popolo italiano. Dal 1854 ad oggi, l'immagine della Vergine che schiaccia con il suo piede il serpente malefico è entrata nel cuore e nella mente di gran parte del popolo italiano; non solo, nel corso degli anni, intere città, paesi, contrade,

hanno voluto innalzare all'Immacolata Vergine e Madre di Dio memoriali, statue, lapidi commemorative quasi a chiedere le grazie che Lei stessa ha ricevuto da Dio. La festa dell'Immacolata, dunque, diventa per tanti, un momento culturale in cui l'arte e la bellezza straripano nel senso della fede e nello stimolo della speranza. Nella Vergine vestita di luce il credente non può non scorgervi la luce stessa che viene da Dio, affascinante, inondato da questo fiume di grazia, la mente e il cuore diventano per misterioso incontro purificate ed esaltate. Ecco perché in Maria Immacolata, onorata e esaltata da ogni generazione, la chiesa vi vede il desti-

no e il futuro di ciascuno. Saremo anche noi belli come la donna: "vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Ap 12,1). Il destino dell'umanità è vivere nella bellezza di Dio, avere desiderio, passione, speranza che il mondo non andrà in rovina.

L'ultima parola non sarà della morte e del male, al contrario, il sigillo ultimo delle cose create spetta all'amore, alla bellezza e alla speranza di Dio.

L'Immacolata ci parla di Dio, anzi nei suoi occhi non possiamo non riconoscerne la grandezza e la santità di Dio che vuole abbellire (rendere bello) l'uomo. Il messaggio dell'Immacolata è di

profonda speranza, in un tempo in cui la crisi sta ruscchiando inesorabilmente quella poca ancora presente nel cuore dell'uomo. Come una lotta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, la Vergine Santa ci invita alla vittoria, ad essere disponibili a Dio, a dire a Lui il sì come disponibilità e tensione verso l'amore.

Non possiamo capire la bellezza di Maria se non partiamo dal sì responsabile pieno d'amore. Così il saluto dell'arcangelo: ave o Maria piena di grazia, lo si comprende e lo approfondisce come una disponibilità al-

l'amare Dio con tutto la propria vita.

Il mondo ha bisogno di speranza come ha bisogno di bellezza, sarà la bellezza ad



avere la meglio, a salvare il mondo. La bellezza, così, H.U. Von Balthasar, uno dei più grandi teologi del '900 si esprimeva: "La nostra parola iniziale si chiama bellezza.

La bellezza è l'ultima parola che l'intelletto pensante può osare di pronunciare, perché essa non fa altro che incoronare, quale aureola di splendore inafferrabile, il duplice astro del vero e del bene e il loro indissolubile rapporto. Essa è la bellezza disinteressata senza la quale il vecchio mondo era incapace di intendersi, ma che ha preso congedo in punta di piedi dal moderno mondo degli interessi, per abbandonarlo alla sua cupidità e alla sua tristezza". Il mondo senza la luce, senza bellezza è destinato alla notte, in cui Dio, speranza, possono anche non esserci, il mondo senza la bellezza diventa inabitabile perché l'uomo si rende padrone e schiavo di sé e di ciò che ha prodotto.